

Esiste una unica forza, l'amore, che unisce infiniti mondi e li rende vivi.
(Giordano Bruno)

*Celebro me stesso, e ciò che immagino tu immaginerai, perché ogni atomo che
appartiene a me appartiene davvero anche a te.*
(W. Whitman)

IL CUORE CHE ABITO
altrove si ride

© 2018 Attilio Alessandro Ortolano

© 2018 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in 14° piano gennaio 2018
ISBN: 978-88-99291-41-9

In copertina: *Fiorire*
© Omnibus

www.edizionilagru.com

ATTILIO ALESSANDRO ORTOLANO

Il cuore che abito

altrove si ride

Edizioni La Gru

PREFAZIONE

Qualche volta arrivo a delle verità fallibili. Per quelle infallibili chiedete a qualcun altro.

Esistono molti modi per scrivere qualche cosa, sicuramente in tutti questi modi è sempre meglio che l'autore di un libro scriva il meno possibile.

Noi siamo la mano, la penna, il resto viene spesso da qualche luogo che è dentro di noi, in un posto così profondo che è collegato all'universo, che dunque paradossalmente è fuori.

Non è importante per me che chi legga queste parole ci creda o no.

Anche tu sei collegato.

Un libro è un modo per salvarsi, per congelare le emozioni umane.

Ogni lettore può donargli nuovi occhi e nuove gambe.

Riesco a capire qualche dettaglio del mondo solo così. Anche tu lo fai a modo tuo.

Per chi ha una giusta sensibilità (ma non credo ne esista una sbagliata) è chiaro: nessuno vuole essere triste ma soprattutto non vogliamo che un nostro amico, familiare o uno sconosciuto sia triste.

Questa è l'empatia del mondo: l'altro è te stesso.

Se puoi, aiutalo. Se non puoi, almeno non ostacolarlo.

Non esistono saggi ma solo auto disciplinati, secondo la

propria anima però. La maggior parte del tempo mi sembra di crescere per le sfide, gli errori e le paure che si presentano. L'ottima notizia è che esistono solo per essere superate.

Sono certo di una cosa: non esistono persone cattive, se sembrano esserlo è solo perché sono infelici.

Ho constatato spesso che la bontà vince praticamente su tutto. È una energia che non ha rivali. Pensate alla persona più buona che conoscete e sentite nel profondo se è davvero quella più forte. La risposta è sì. Per essere buoni bisogna essere forti. E l'importante è, come disse Amos Oz ma anche qualcuno molto prima di lui: non fare mai male a nessuno.

Il mondo è un paradiso precario.

Chi non conosce il buio non può capire la luce.

Siamo qui adesso, e nessuno può dimostrare che non si tratti di un passato o di un futuro: come corre il tempo è un mistero. Non abbiamo potuto conoscere antiche civiltà e se sono state più furbe di noi a scappare altrove è da valutare: si perdono il mare e i parchi terrestri.

Se hanno deciso di non entrare più in contatto con noi è da capire: solo gli umani fanno esperimenti atomici sul pianeta su cui vivono.

Testa, cuore e stomaco dovremmo mantenerli sani nonostante questo.

Esistono cose che so fare e tante no. Per le seconde cerco di imparare. Per le prime continuo a farlo. L'universo gira con te se tu lo permetti. Un bel modo di vivere è esercitarsi ad essere eccellenti sapendo che sarai sempre il secondo. Non puoi fermarti.

Esiste la forza di gravità ed esiste l'amore. Non conosco bene il loro legame ma sono forze che ci salvano. È quello a cui cerco di avvicinarmi nelle pagine di questo libro. È un tentativo più grande di me, ma ci ho provato.

È una fortuna avere il cervello che abbiamo, riuscire ad uti-

lizzarlo per capire una briciola del mondo è una benedizione per noi e per gli altri.

Devo mantenere uno spirito di massima umiltà, perché sono molto riconoscente per tutto l'ingranaggio che una forma d'arte riesce a creare, in termini pratici: persone che incontri, emozioni che attraversano. Ho incontrato molti lettori che per me sono stati maestri, perché hanno visto tra le parole quello che io non sarei riuscito a vedere da solo. Alcuni mi hanno dato l'esempio semplicemente con l'azione, ognuno ha un modo proprio. Sarò sempre grato a loro e attendo chi arriverà. Come umani, siamo mezzi per migliorare tutto quello che abbiamo intorno, e ci riusciamo ognuno con un proprio dono ed in modi differenti: scaliamo muri, camminiamo su vie scomode, resistiamo a diversi tipi di dolore.

Continuo a pensare che se vuoi vincere (ed hai scelto il campo che ti senti assegnato), vinci. Ed in primo luogo è una sfida che ognuno combatte contro se stesso, per essere di aiuto agli altri.

È una bella e luminosa strada.

*Grazie,
A.A.*

ANTEFATTO

Chiunque è destinato a lasciare un segno. Forse non importa in quanti cuori, ma in quali. Le esistenze vengono catapultate in giochi di vita che non si possono prevedere. Il mondo a volte non sembra essere una fabbrica di sogni. È possibile guardare l'arcobaleno solo dopo la pioggia, proprio come l'uomo ha la capacità di essere forte solo dopo il dolore. Il dolore è un connotato che attraversa le vite in modo sibilante, consumando i nervi e il cuore. Perché si spinge così in fondo? Perché esige di essere vissuto. Scorre dentro. Ci vuole mettere alla prova. A volte, siamo noi ad avere la possibilità di decidere per chi o cosa soffrire, altre volte no. C'è chi si spinge fino a certi precipizi invisibili di emozioni e fiamme, si avvicina a ciò che provoca la morte, ma senza permettere ad essa di buttarlo giù. Solo pochi hanno questa possibilità. Altri, no. Altri cadono davvero. Nel vuoto. Sono quelle le persone che con i sogni bruciati, divengono l'esempio di come vivere la vita vera. Un proverbio dice che se cadi sette volte devi rialzarti otto. Quelle necessarie a rimanere in piedi. Lo hai sentito troppe volte. Un giorno mi sono sdraiato a fianco ad un cane ed ero felice. Lui anche. Esistono cose che vinci da coricato. Il pianeta è un grande insieme di gesti d'amore. Qualcuno si occupa di futilità perfino sgomitando. Nessun pericolo. È stato sempre così. Continuo a sbagliare anche io.

Ridere vicino all'oblio è disarmante per chiunque pensi che la vita non è uno scherzo. Perché la verità è che lo è. È un intervallo che dura miliardi di anni. Alcuni giorni sono pieni di bellezza, sogni, emozioni e poesia. Altri semplicemente no. Qualche volta penso che è più grande il possibile che possiamo realizzare rispetto all'impossibile. Lo dimentichiamo spesso.

Riguardo a me, non me la passo troppo bene. Sono vicino ad un burrone, ai confini del vuoto. Per te questo non significa nulla. Ti confido una verità: nemmeno per me, fino a quando non l'ho visto con i miei occhi.

A dire il vero, l'idea di dover morire, mi eccita. Quando si ha poco tempo a disposizione, può capitare d'un tratto di divenire consapevoli di vivere totalmente la vita, e amarla incredibilmente. Forse è un frangente così piccolo ma lucido che si potrebbe definire eterno. Forse allora l'eternità è un piccolissimo infinito.

Mi sento più leggero del solito.

Che succede?

CAPITOLO 1

Esistono molte cose feroci: guardare il tramonto sapendo che può essere l'ultima volta è una di queste. Ludovico premeva sull'acceleratore con lo sguardo fisso dinanzi a sé, con una espressione che sembrava anticipare la fatalità. Ogni notte lasciava l'ufficio della sua azienda per ultimo, dopo aver controllato ogni edificio e ogni stanza con la scrupolosità che lo contraddistingueva. Poi entrava nella Maserati nera con una sensazione di sollievo che gli rischiarava l'animo. Un sospiro accennato e spezzato. Era stranamente minato da pensieri che cercava di scacciare prima che divenissero davvero visibili alla mente. Non aveva il tempo di pensare. Già sfrecciava sull'autostrada buia e fresca, ormai deserta. Spingeva sull'acceleratore calpestando le strisce bianche sull'asfalto piatto e preciso. In certi attimi dava delle occhiate allo specchietto retrovisore. Dietro era tutto scuro. Nel silenzio della città addormentata il rombo dell'auto e il rotolamento delle gomme sull'asfalto stridevano con la tranquillità, senza intaccarla eccessivamente. Ludovico guardava dinanzi a sé la strada bruciarsi sotto i fari abbaglianti. Centocinquanta chilometri orari. Ore due e dieci. Iniziò a piovere copiosamente. Il parabrezza fu coperto totalmente in pochi secondi. Ludovico azionò i tergicristalli ed ebbe in un attimo la visione dell'autostrada già fradicia con piccoli fiumiciattoli d'acqua ai lati, che confluiva-

no negli scarichi. Rallentò il necessario per constatare la stabilità degli pneumatici nella nuova notte viscida. La stanchezza sembrava avergli appesantito i vestiti come se fossero stati impregnati dal primo violento scroscio della pioggia, che ora scendeva fitta e finissima dal cielo. Guardò il contachilometri. Scorreva veloce, e almeno definiva la realtà. La Maserati era ancora sfrecciante nel buio umido. Ludovico alzò nuovamente di scatto gli occhi guardando davanti a sé. Fu accecato da due fari che sembravano quasi venirgli incontro. L'intorpidimento notturno non favoriva la lucidità. Qualcosa di indefinito paralizzava i riflessi, li rendeva lenti, irreali. Non frenò. Non ebbe il tempo di capire. Centodieci chilometri orari. Ore 2.20. Un boato metallico arrestò il tempo.

«Hai deciso di andare forte, come in ogni cosa, Ludovico.»

«Chi sei?»

«Tanti uomini decidono di andare da soli, perché solo così riescono ad andare veloci. Ma per andare lontano invece c'è bisogno di compagnia. Tu sei stato sempre solo e unico. Un esempio per tante personalità. Ed è per questo che non saresti potuto andare troppo lontano.»

«Non capisco. Dove sono?»

«Ti sembra tutto paradossale e senza un senso qui, lo so.»

«Perché sono qui?»

«C'è chi arriva per caso, chi per aver superato dei limiti.»

«Quali limiti? Non capisco, dove ci troviamo?»

«Non avere alcuna agitazione. Si tratta solo di un momento.»

«Non c'è motivo per stare qui.»

«È quello che penserebbe chiunque. Vedi, Ludovico, nelle arti governate dal movimento, quelle che davvero provengono dal cuore, si oltrepassano i limiti della vita terrena. Ricordi l'energia di Elvis, il carisma di James Dean, la determinazione

di Senna? Forse avevano in comune che andavano troppo veloci rispetto alla vita.»

«Allora io sono...»

«Non per questa volta. Devi occuparti di qualche altra cosa. È molto importante per te e per qualcun altro che incontrerai.

Chi sfida i limiti approda a un livello superiore, che verrebbe svilito dagli umani, più interessati a questioni di morale comune, critiche, e a guadagnarsi lo stretto necessario per vivere.»